In attesa del Vescovo Daniele

IVREA – L'ingresso in Diocesi del nuovo Vescovo, monsignor Daniele Salera, è previsto per sabato 15 febbraio a partire dalle ore 15 in Cattedrale ad Ivrea. Per l'occasione sarà coinvolto anche il Tempio delle Suore dell'Immacolata di Via Varmondo nella forma che nelle prossime settimane potremo presentare con dovizia di particolari dal punto di vista del programma del pomeriggio e dell'accessibilità all'evento.

Intanto la settimana scorsa un comitato di una dozzina di persone tra preti e laici con competenze diverse si è installato per preparare l'ingresso del vescovo Daniele e curare tutti gli aspetti di accoglienza, comunicazione, liturgia, logistica, ordine pubblico, necessari per la buona riuscita di questo momento solenne per la vita della diocesi.

In questa rubrica pubblicheremo settimana dopo settimana tutte le informazioni necessarie non solo per "saperne di più" sull'ingresso di monsignor Salera ma anche per permettere una preparazione e poi una partecipazione - dal vivo o attraverso i social – consapevole, ordinata e proficua anche dal punto di vista spirituale.

Al momento possiamo già annunciare che l'Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali ha predisposto una specifica sezione all'interno del sito web della diocesi di Ivrea completamente dedicato all'ingresso del vescovo Daniele.

La sezione è raggiungibile dalla home page del sito *www.diocesivrea.it* mediante l'apposito banner, oppure semplicemente inquadrando con lo smartphone il QRcode che trovate qui sotto. I contenuti sono articolati in sei sezioni che verranno aggiornate progressivamente nelle prossime settimane per permettere a tutti gli interessati di restare informati in tempo reale sulle ultime novità. Di particolare interesse sono le pagine dedicate alle informazioni organizzative e alla liturgia (per i fedeli, per i sacerdoti, per le autorità, ecc…), e a quelle utili per il lavoro dei colleghi giornalisti. Per questi, infatti, sono state predisposte le sezioni dedicate ai comunicati stampa e al *Press Kit* che raccoglierà tutte le informazioni essenziali per la cronaca e la narrazione dei protagonisti della liturgia dell'ingresso. L'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano, come già per altre occasioni, ha previsto il rilascio di appositi pass per gli operatori degli organi di informazione. I colleghi giornalisti interessati a partecipare potranno fare richiesta seguendo le informazioni pubblicate sulla pagina principale della sezione dedicata alla liturgia di ingresso.

COMMOZIONE PER IL CONGEDO DA **IVREA** DI MONSIGNOR CERRATO

Aperto con una solenne liturgia l'anno giubilare della Speranza

IVREA – "*Sono arrivato a Ivrea con la Porta Fidei aperta da Papa Benedetto XVI e ritorno a Roma con la Porta della Speranza aperta da Papa Francesco*". In questa breve frase pronunciata da monsignor Cerrato nella Cattedrale gremita di fedeli, sono riassunti i due motivi e i profondi significati della celebrazione del pomeriggio di domenica 29 dicembre: la solenne apertura dell'Anno Santo nella diocesi di Ivrea e il saluto dei fedeli al vescovo Edoardo che, dopo 12 anni trascorsi tra noi, il 15 febbraio lascerà la guida della diocesi e ritornerà a Roma.

La celebrazione ha avuto inizio con la lettura delle parti più significative della bolla papale d'indizione del Giubileo, al Tempio dell'Immacolata, alla presenza di un gran numero di sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate e di molti fedeli che poi si sono recati, in una suggestiva processione, in Duomo. Tragitto breve, ma percorso con intensa consapevolezza dell'importanza del momento "*storico*". Fra canti e preghiere si è giunti in Cattedrale dove già aspettava una marea di fedeli e si è dato inizio alla solenne liturgia eucaristica animata dalla *Schola Cantorum* diretta da Ausilia Fiorina, con Alessandro Veneri all'organo, che ha ben evidenziato i diversi sentimenti e i significati profondi delle varie parti della celebrazione.

"*L'Anno Santo dovrebbe stimolare un rinnovamento nella fede e nella vita cristiana, una conversione non di facciata, ma un cambiamento di vita totale. Crediamo nel nome di Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri in Lui* - ha esortato monsignor Edoardo, che ha poi citato Papa Francesco -. *A Natale il cielo si apre sulla terra. Cristo è sceso per rialzarci e riportarci fra le braccia del Padre. Se Dio viene la Speranza non è morta… Non c'è spazio per la mediocrità. Occorre una vita autentica e profonda per impegnarci nella trasformazione del mondo, Cristo viene per ognuno di noi*". Il vescovo ha ricordato anche le parole di quello che sarà il suo successore, monsignor Salera, sul "*cammino comunitario da compiersi insieme nell'anno giubilare sulle orme di tutti quelli che ci hanno preceduti*", e ha terminato l'omelia con accenti personali e paterni: "*Ai primi passi del Giubileo si chiude la mia missione fra voi, iniziata 12 anni fa nell'Anno della Fede a cui ho cercato di ispirare il mio servizio. Ho fatto quello che ho potuto fare e vi chiedo perdono per le mie inadeguatezze*". Ha poi ringraziato quanti gli sono stati vicini in questi anni, promettendo a tutti il suo ricordo e la sua preghiera. E come un buon padre, ha lasciato le sue ultime raccomandazioni: "*Per una conversione profonda chiediamoci se siamo disposti a conformare a Cristo tutti i nostri pensieri, azioni, mentalità e tutta la nostra vita*".

"*L'amicizia e l'amore fra noi non tramonteranno mai, perché radicati in Cristo e nell'Eucaristia: ed è nella Eucaristia che si manifesta l'amore di Cristo per noi*" ha detto il vicario generale don Gianmario Cuffia, al termine, a nome di tutta la diocesi. Il vescovo ha ribadito il suo affetto e la promessa di preghiere per i suoi diocesani: momenti di intensa commozione, a chiudere una giornata liturgicamente e affettivamente impegnativa.

carla zanetti occleppo

domenica 12 gennaio 2025
BATTESIMO DEL SIGNORE (ANNO C)

Is 40, 1-5. 9-11;
Tt 2, 11-14; 3, 4-7;
Lc 3, 15-16; 21-22

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa
e tutti, riguardo a Giovanni,
si domandavano in cuor loro
se non fosse lui il Cristo,
Giovanni rispose a tutti dicendo:
"Io vi battezzo con acqua; ma viene colui
che è più forte di me, a cui non sono
degno di slegare i lacci dei sandali.
Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco".
Ed ecco, mentre tutto il popolo
veniva battezzato e Gesù, ricevuto
anche lui il battesimo, stava in preghiera,
il cielo si aprì e discese sopra di lui
lo Spirito Santo in forma corporea,
come una colomba, e venne una voce dal cielo:
«Tu sei il Figlio mio, l'amato:
in te ho posto il mio compiacimento»

Anche noi figli di Dio!

"*Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto*" (Lc 3, 22). La descrizione del Battesimo di Gesù che l'Evangelista Luca propone rappresenta un sottile filo rosso, che collega la Solennità dell'Epifania alla festa odierna, fino al primo miracolo compiuto da Gesù, quello delle Nozze di Cana, delineando per gradi, ma come unico grande giorno, il tema della manifestazione pubblica di Gesù.

La saggezza della Liturgia, già nell'antifona al *Magnificat* dell'Epifania, aveva cantato "T*ribus Miraculis*": "*tre prodigi celebriamo in questo giorno santo: oggi la stella ha guidato i magi, oggi l'acqua è cambiata in vino alle nozze, oggi Cristo è battezzato da Giovanni*".

"*Io vi battezzo con acqua… Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco*" (Lc. 3, 16). Acqua e fuoco: due elementi simbolici, il primo legato alla finitezza e caducità umana, l'altro, riprendendo le parole del Cantico delle Creature di San Francesco sul fuoco: "*è bello et iocundo et robustoso et forte*". Cristo è Colui che è "*venuto a gettare fuoco sulla terra*"(Lc 12,49), a portare l'annuncio del Vangelo, una novità che "*provoca alla conversione, accendendo un'inquietudine che ci mette in cammino*" (Papa Francesco, 14/08/2022), effondendo lo Spirito, come era stato promesso (cfr. Ez.36,25-27), purificando i cuori (cfr. Is.1,25; Zacc.13,19; Ml.3,2-3), per riportare l'umanità verso la bellezza primigenia, perduta dal peccato originale.

"*Ricevuto anche lui il battesimo stava in preghiera il cielo si aprì*" (v.21). Proprio questo "*stare in preghiera*", in dialogo con il Padre, è un dettaglio tipico del Vangelo lucano, che risulta essenziale; come sottolineava Papa Benedetto XVI: "*In questo gesto Gesù anticipa la croce, mostrando l'intimo legame con il Padre che è nei Cieli, ricevendo la conferma della sua missione*" (30/11/2011).

Il cielo è spalancato, la porta aperta è Cristo, che nell'immersione anticipa il gesto del Battesimo di ogni credente, dove "*l'uomo vecchio è stato crocifisso*" (Rm 6,6), per renderlo nuova creatura. Nel gesto di abbassarsi nell'acqua, iconicamente letto nel mondo orientale come una sorta di "*sepolcro*", vi è già un'ascensione; come perfettamente ricorda Sant'Ambrogio: "*uno solo si immerse, ma elevò tutti con sé; uno solo discese nell'acqua, perché tutti ascendessimo in Cielo*" (Omelia 15).

elisa moro